

PENSIONI, L'AUMENTO È UNA BEFFA: POCCHI SPICCI ALLE MINIME, SORRIDONO I RICCHI

Publicato il 15 Novembre 2022 di redazione



Categoria: [NOTIZIE DI PRIMA PAGINA](#)



Dal 2023 arriva la maxi-rivalutazione degli assegni, aumenti del 7,3% contro l'inflazione. Ma un paradosso favorirà più le pensioni alte di quelle basse

ROMA – Più soldi ai ricchi, meno ai poveri. **Sembra ispirarsi a Robin Hood, ma al contrario, la rivalutazione delle pensioni che scatterà il prossimo anno.** Sia chiaro, per i pensionati sono comunque buone notizie. Dal primo gennaio riceveranno **un consistente aumento, ma a guadagnarci di più saranno i 'ricchi' rispetto a chi deve vivere con un assegno mensile di poco più di 500 euro.**

DI QUANTO AUMENTANO LE PENSIONI

Andiamo con ordine. **Il governo Draghi ha deciso circa un anno fa di rivalutare le pensioni, per aiutare a fronteggiare i prezzi galoppanti.** Si tratta cioè di una misura anti-inflazione. **L'aumento sarà del 7,3%, e non era scontato.** Dopo il cambio dell'esecutivo, si poteva temere che il nuovo ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non confermasse la maxi-rivalutazione. E invece il 9 novembre scorso ha dato il via libera alla misura.

Il meccanismo di calcolo, che porta nelle tasche dei pensionati circa **una mensilità in più all'anno,** prevede aumenti molto diversi a seconda delle pensioni. La crescita degli assegni, come si legge in una simulazione del sindacato dei pensionati della Cgil, lo Spi, va **da un minimo di 39 euro al netto dell'Irpef, a un massimo di 171 euro.**

Il calcolo si ispira a un criterio di progressività contenuta. La qual cosa significa che le percentuali di recupero del reddito variano tra assegni più alti e quelli più bassi. In modo che **il recupero per i più bassi sia proporzionalmente più alto che per gli assegni più cospicui.** La rivalutazione è del 100% per le pensioni fino a quattro volte il trattamento minimo, del 90% da quattro a cinque volte e del 75% per quelle superiori a cinque volte.

LO STRABISMO DELLA NORMA SULLE PENSIONI

Quindi, come detto, una progressività c'è. Ma salta all'occhio uno 'strabismo' della norma, che **premia con pochi spiccioli i redditi medio bassi** (tra pensioni minime e pensioni a mille euro, che costituiscono il grosso delle pensioni italiane, gli aumenti vanno da 39 a 62 euro). Per pensioni

ben più alte, **chi prende 2.215 euro al mese, l'anno prossimo si vedrà aumentare l'assegno di ben 129 euro** arrivando a 2.344, chi prende 2.838 avrà un aumento addirittura di 171 arrivando a 3.009.

Insomma **l'effetto finale è veramente blando per i redditi bassi**. Ed è un paradosso, perché si tratta di una misura contro l'inflazione. Ora, è a tutti noto che **l'inflazione è la tassa occulta che colpisce soprattutto i redditi più bassi**. E non c'è bisogno di scomodare la rigida curva dei beni di lusso, per scoprire che chi è abituato a consumi più dispendiosi, soffre meno il caro-vita. **Forse era il caso di modulare la curva degli aumenti in modo da dare più soldi alle pensioni che vanno dalle minime fino a mille euro**, e tagliare di molto la fetta riservata a pensioni alte.

fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it [Marta Tartarini](#)

